uniud,honsell

## ACCADEMIA DI STUDI PIANISTICI «RICCI»

# Il Mozart di Jörg Demus

UN'ESPRESSIVITÀ ASSAI accentuata, sempre contenuta però nel solco di una chiarezza trasparente e cristallina.

Queste alcune delle impressioni suscitate dall'interpretazione mozartiana offerta dal pianista Jörg Demus, martedì 20 marzo a palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine, per l'inaugurazione dell'anno XXVIII delle conferenze-concerto dell'Accademia di studi pianistici «Antonio Ricci» di Udine.

È stato Furio Honsell, rettore dell'Università di Udine che dall'anno scorso accoglie i concerti dell'Accademia Ricci, a introdurre l'incontro, elogiando l'attività della presidente e direttrice artistica dell'Accademia, Flavia Brunetto.

Poi in cattedra è salito Demus.

Già in passato ospite dell'Accademia, il pianista questa volta ha proposto un programma molto originale che toccava tutta l'esistenza di Mozart.

Già dal primo brano, il minuetto KV 1, prima composizione conosciuta di Mozart, Demus ha conquistato il pubblico per la misura e la varietà di suono, cosiccome nell'Andantino KV 15/36, «una musica caduta dal cielo», e nelle variazioni KV 265. Sono seguite le tre fantasie KV 395 (scritta per la sorella Nannerl), KV 396 e 397. Poi due brani meno noti, un'Allemanda e una Corrente tratti da una Suite composta nello stile di Haendel. Infine la celebre Fantasia in do minore KV 475, proposta in un'interpretazione assai drammatizzata e coinvolgente.

Nella seconda parte il Rondò KV 511 e l'Adagio KV 540 (che riflettono il periodo difficile a Vienna), la Piccola Giga KV 574, scritta a Lipsia dopo aver visto alcuni manoscritti bachiani, offerta da Demus in una mirabolante interpretazione, che traduceva tutta la modernità della lettura mozartiana dello stile bachiano; l'Andantino KV 588b su un'aria dall'Alceste di Gluck, per concludere con la Sonata in La maggiore, celebre per il finale Rondò alla Turca. Anche qui, come nel resto del concerto, Demus ha fatto sfoggio di grande ricchezza timbrica ed anche libertà nella scelta dei tempi, sempre però nel solco di un grande rigore e fedeltà interpretativa. Come bis, l'andante dalla sonata KV330, offerto con una varietà di colori capace di dipingere le nubi e gli improvvisi rasserenamenti suggeriti dalla partitura.

Il programma dell'Accademia Ricci proseguirà con il duo Stefano Maffizoni-Stefania Mormone (23 aprile), Louis Demetrius Alvanis (14 e 15 maggio musiche di Chopin), ciclo Bach (4 giugno), il duo Joaquin Palomares-Michel Wagemans (17 settembre, integrale delle sonate per violino e pianoforte di Grieg), Vincenzo Balzani (19 ottobre, musiche di Rachmaninov); il duo Luca Provenzani-Fabiana Barbini (13 novembre, integrale sonate di Beethoven per violoncello e pianoforte); Pierluigi Camicia (3 dicembre).

**STEFANO DAMIANI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.